

ELISABETTA G. RIZZIOLI (*)

QUESTIONE DI UN *PARERE*
LA POSSIBILE DECORAZIONE A FRESCO
DELLA VOLTA NELL'ARCIPRETALE DI
SANTA MARIA ASSUNTA IN VILLA LAGARINA (**)

ABSTRACT - The discovery of historical documents allows new researches and evaluations on starting negotiations about fresco decoration on vault of the Santa Maria Assunta archpriestly church's nave in Villa Lagarina, at the beginning of nineteenth century. The documents show a project that involve notable personalities of the time. The project grows with epistolary correspondence over and over, unfortunately without success.

KEY WORDS - Early nineteenth century, Trentino, Villa Lagarina, Archpriestly church of Santa Maria Assunta, Board of trustees, Fresco decoration on vault of the church's nave, Josef Schöpf, Giovanni di Dio Galvagni.

RIASSUNTO - La vicenda primoottocentesca della decorazione della volta della navata nell'arcipretale di Santa Maria Assunta a Villa Lagarina offre, grazie al materiale documentario rinvenuto, nuove indagini e valutazioni, almeno relativamente allo svolgimento delle iniziali trattative. I documenti espongono un progetto che, coinvolgendo l'impegno operoso di significative personalità del tempo, al fine di ornare degnamente la volta della navata, si sviluppa ad ampio raggio epistolare in più riprese, sortendo purtroppo esito negativo. La prima idea di abbellire la volta, sorta agli inizi del 1804 su proposta della fabbrica lagarina, si era indirizzata, dopo un'incertezza iniziale, verso una decorazione a fresco e verso l'artista tirolese Josef Schöpf, spegnendosi poi gradualmente per difficoltà che la storiografia locale ha attribuito anzitutto a presunte contrarietà espresse dall'iseroita Giovanni di Dio Galvagni, dall'arciprete Clemente Lodron e, nel 1806, dal vescovo di Trento Emanuele Maria Thun. Di contro a tale impostazione, i documenti rinvenuti gettano una luce alquanto nuova sugli eventi, dal

(*) Elisabetta G. Rizzioli, docente e publicista, è storica dell'arte specialista del Settecento e dell'Ottocento italiani.

(**) Il presente contributo deriva dalla rivisitazione dell'appendice documentaria di un capitolo che avrebbe dovuto far parte di un volume monografico sull'arcipretale di Santa Maria Assunta a Villa Lagarina ideato negli anni scorsi e rimasto sinora nelle intenzioni dei promotori. L'autrice ringrazia Roberto Adami, che ha in vario modo facilitato la ricerca.

momento che, se emerge evidente la contrarietà dell'arciprete Clemente Lodron – che comunque si riferisce non alla scelta dell'artista quanto invece all'esecuzione del lavoro – altrettanto non si può dire a proposito di Galvagni. Invero quest'ultimo, richiesto di esprimere un parere tecnico intorno al lavoro da farsi e circa la scelta dell'artista, nel dare risposta spiega le molteplici ragioni che suggeriscono la decorazione a fresco e si mostra più che prodigo di elogi verso il pittore tirolese designato.

PAROLE CHIAVE - Primoottozero, Trentino, Villa Lagarina, Arcipretale di Santa Maria Assunta, Fabbriceria, Decorazione a fresco della volta della navata della chiesa, Josef Schöpf, Giovanni di Dio Galvagni.

1. LA POSSIBILE DECORAZIONE

Si trascrive fedelmente alle pagine seguenti un inedito carteggio titolato *Diverse Carte dimostranti la proposizione di voler far piturare il Volto della Chiesa* ⁽¹⁾, intercorso fra il gennaio e il dicembre del 1804, emerso da un fondo archivistico relativo all'arcipretale di Villa Lagarina, passato in proprietà di un antiquario roveretano, acquisito nel giugno del 2002 dal comune lagarino ed oggi conservato presso la locale biblioteca.

Esso consta di otto documenti: una lettera firmata Bertoldi [Giovanni?], spedita da Innsbruck a «*Monsieur Laurent / Comte de Marzani*» con la sola indicazione del giorno 15 del 1804 senza mese, ma che è possibile ascrivere senza dubbio al gennaio ⁽²⁾ – essendovi anche menzionato il viaggio programmato dal pittore designato Josef Schöpf per il periodo della successiva quaresima ed essendo essa citata nel verbale di data 6 marzo cit. *infra* – [1]; una seconda lettera, indirizzata dal conte Clemente Lodron al vicario parrocchiale Francesco Tartarotti, inviata da Augusta, anch'essa con la sola indicazione del giorno 15 del 1804, ma che un chiaro riferimento contenuto nel verbale sopraddetto nonché il *terminus post quem non* della morte del Lodron – avvenuta il 4 maggio di quell'anno ⁽³⁾ – contribuiscono a datare allo stesso mese della precedente [2]; il richiesto *parere* di Giovanni di Dio Galvagni ⁽⁴⁾, del 5 mar-

⁽¹⁾ BCVL/Fascicolo *Documenti. Schöpf 1804* [segnatura provvisoria], n. 17. *Diverse Carte dimostranti la proposizione di voler far piturare il Volto della Chiesa*.

⁽²⁾ Essendo impensabile che due diverse persone lo stesso giorno omettano di indicare il mese nella data apposta ad una lettera, è logico supporre che all'epoca la specificazione «gennaio» venisse talvolta omessa in quanto non strettamente necessaria (il quindicesimo giorno di gennaio è il quindicesimo giorno dell'anno).

⁽³⁾ G. GIORDANI, *Cenni storici su la Chiesa e su i Paroci di Villa Lagarina raccolti ed ordinati dal cooperatore e direttore di coro D. Giacomantonio Giordani*, Sottochiesa, Rovereto 1877 [r.fot. a cura di A. Lasta, Mercurio, Rovereto 1968 e 1983], p. 35.

⁽⁴⁾ Giovanni di Dio Galvagni (Isera 1763 - Rovereto 1819) fu artista, letterato, teorico dell'architettura, e, dal 1798 – come afferma Franchini – sino alla morte, avvenuta

zo, in merito alla decorazione dell'aula e alla scelta dell'esecutore [3]; una terza lettera, datata 12 aprile ed indirizzata al nobiluomo Filippo Marzani, fratello di Lorenzo e capocomune, a firma di Bertoldi da Innsbruck, intesa a delineare un lusinghiero profilo personale ed artistico dell'artista [5]; tre atti – datati rispettivamente 6 marzo, 15 e 20 aprile – in cui i responsabili fabbricieri, Filippo [de] Marzani e Giuseppe Libera, ed il vicario parrocchiale, Francesco Tartarotti, ufficializzano le procedure avviate per la decorazione, spese necessarie incluse [4; 6; 7]; infine, una nota protocollata con la data del 18 dicembre, nella quale l'ufficio vicariale comunica i dettagli amministrativi occorrenti per il rilascio dell'autorizzazione alla decorazione [8].

Importa segnalare che questi reperti documentari si riferiscono alla prima fase della trattativa, avvenuta nel 1804; segue infatti una seconda fase di ripresa degli accordi con Schöpf, avviata il 13 giugno del 1805 e conclusa, anch'essa senza un nulla di fatto, nella seconda metà dell'anno successivo ⁽⁵⁾.

l'1 giugno del 1819, pubblico maestro di disegno presso le Scuole Normali di Rovereto, ove impartiva anche lezioni sui fondamenti di geometria e di architettura; nella cattedra di disegno subentrò in suo luogo l'incisore ed architetto Pietro Andreis - accesso non anticipabile pertanto al 1814 come riferito da alcuni regesti biografici: cfr. Lettera di Rosmini (Padova 29.6.1819) a Udine a Firenze (ASIC/A 1, I, 417/418; EC I, pp. 327-328); Lettera di Pietro Andreis (Rovereto 23.12.1820) a Rosmini a Rovereto (ASIC/A 1, 12, 51/54; *Cat. Rosm.* I, p. 200, n. 1206); Lettera di Pietro Andreis (Rovereto 27.12.1820) a Rosmini a Rovereto (ASIC/A 1, 12, 55/56; *Cat. Rosm.* I, p. 201, n. 1211) -; egli venne designato nel marzo del 1811 a far parte dell'istituuta deputazione al pubblico ornato di Rovereto assieme ad Ambrogio Rosmini, al quale era stato conferito il titolo onorifico di primo deputato, e a Carlo Partini, e fu accolto l'anno successivo fra gli accademici Agiati. Per uno studio attentamente documentato sulla figura e l'opera del maestro iserota, cfr. *Memorie dell'I. R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti degli Agiati in Rovereto pubblicate per commemorare il suo centocinquantesimo anno di vita*, Grigoletti, Rovereto 1901 [ma 1903], p. 37 e pp. 40, 197, 252, 530; L. FRANCHINI, *Giovanni di Dio Galvagni 1763-1819*, Nicolodi, Rovereto 2000, pp. 9-26 (spec. pp. 18, 24, nota 68) e cfr. *supra* BCVL/17, *Parere*, 5 marzo 1804; AARA/*Archivi personali, Fait Tullio*, n. 930.2; inoltre C. T. POSTINGER, *Clementino Vannetti cultore delle belle arti*, Tomasi, Rovereto 1895, pp. 57, 154; G. GALVAGNI, *Il poeta e il pittore Giovanni Galvagni nelle lettere di Clementino Vannetti*, Miori, Riva di Trento 1905; H. HAMMER, *Galvagni Giovanni*, in TB, XIII, 1920, p. 134; S. WEBER, *Artisti Trentini e Artisti che operarono nel Trentino*, a cura di N. RASMO, Monauni, Trento 1977 (II ed.), pp. 162-163; L. CHIUSOLE, *Giovanni di Dio Galvagni pittore e poeta di Isera (1763-1819)*, La Grafica, Mori 1986.

⁽⁵⁾ Per tutto questo si veda l'approfondito contributo storico e documentario di A. CONT, *Documenti inediti sui rapporti di Josef Schöpf con Villa Lagarina (1805)*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche» 75-77 (1996-1998), sez. II/1, pp. 251-260 (spec. p. 252). Quest'ultima contrattazione si era evidentemente definita entro il 30 giugno del 1806, essendo il pittore a quella data in procinto di recarsi a Villa per avviare i lavori.

2. I DOCUMENTI

Documento 1

Amico C[arissi]mo

*A vista della gratissima vostra delli 5 del C^e.
mi sono portato dal nostro celebre pittore Schöpf.
Gli comunicai il progetto delli Sig^{ti} Amministratori di far dipingere il Volto della Chiesa Parrocchiale di Villa. Egli mi rispose, che ben volentieri, e con tutto l'impegno n'accetterà la Commissione, ma che prima della primavera dell'anno 1806 egli non potrebbe assumere quell'incarico, avendo egli già contratto un impegno di dipingere una Chiesa, che sarà un'opera grande. Se li Sig^{ti}, amministratori vogliono pazientare fino a quel tempo, che sarà facilmente nel mese di marzo del 1806. Egli potrà in quest'intervallo preparare gli abbozzi, e i Schizzi all'opera necessarj, e credo che questa dilazione sia del tutto impiegabile nell'apparato di questa pittura.
Premessa adunque la dilazione dal Pittore ricchiesta, Egli verrà entro la seguente quaresima a Villa, ed alle condizioni di pagargli le Spese del Viaggio occorse e l'alimento, potrebbe trattare con lui del Soggetto, e del prezzo.*

[1]

*Egli, come lo conoscete è un uomo di un carattere dolce, affabile, e modesto, parla benissimo l'Italiano essendo stato dieci anni a Roma.
Approvo moltissimo la vostra scelta di questo Pittore, e credetemi, che in oggi è il primo pittore a fresco in Europa, a riserva del famoso Appiani di Milano, che sta in competenza.
Intanto mandatemi la misura del Volto della Chiesa, come del Presbiterio per regola del Pittore, acciò, venendo, possa fratanto fare le sue riflessioni.
Mille complimenti a tutti di casa vostra, e scrivendo a Vienna, altrettanti a vostra moglie.
In attenzione pertanto di positiva risposta sono inviolabilmente.*

*Amico
Bertoldi*

Innsbruck 15 [Gennaio] del 1804

[2]

[a tergo]

*de Innsbruck
A Monsieur
Monsieur Laurent
Comte de Marzani
e Roveredo
Villa*

Documento 2

Sti[matissimo]mo Sig[or] Vicario

Ho ricevuto la sua lettera che da lungo aspettava; ma mi rincresce la cagione del suo ritardo, mi lusingo però, che quest' ora sarà intieramente ristabilita. Eseguita che sarà la mia intenzione circa il regalo da me fatto alla B. V. le raccomando di darmene pronto avviso. Per quello poi che riguarda il far dipingere, o stuccare la navata della Chiesa il mio parere si è di fare o una cosa benefatta, che corrisponda al resto della Chiesa, o niente. Se sia poi meglio il dipingerla, o l'ornarla a stucco ella è cosa difficile da decidersi. Io crederei che il meglio di tutto sarebbe di far fare alcuni disegni dell'una, e dell'altra maniera, e poi lasciar decidere ad una persona del mestiere, e di buon gusto, qual sia la migliore. Peraltro mi par difficile che la Chiesa abbia tanti avanzi da intraprendere una simil opera, che volendola far fare da un buon Maestro deve costar moltissimo. Anche il farla in più volte non è da consigliarsi, perché raramente riesce bene
e

[1]

e costa sempre assai di più. Io avrei invece un altro progetto il quale sarà certamente di maggior utile al pubblico e fors' anche di maggior onore di Dio, cioè di formare con quegli avanzi un fondo per salariare un Medico coll'obbligo, che debba curare i poveri gratis. Egli è vero che il fondo non sarebbe molto grande, ma sempre buono per un principio. A suo tempo poi si potrà aggiungerlo al legato fatto dal Conte Generale Lodron, e vedute ne l'utilità non mancheranno col tempo dei benefattori che lo aumenteranno. Ella proponga questo mio parere, e vegga di sostenerlo senza però mostrare alcun impegno. Mi rincresce l'incomodo del Sig.^o Cappellano, la prego di riverirlo, e con tutta la stima mi professo

*Augusta li 15. [Gennaio] del 1804.
obbligatissimo servo,
e amico Clemente
conte di Lodron*

[2]

[a tergo]

*A Monsieur
Monsieur l'Abbe' François
Tartarotti Vicaire Paroissl
Par Roveredo
à Villa*

Documento 3

Parere

*Ricercato io sotto scritto dal molto Rev.^{do}
Vicario Parrocchiale di Villa, e da molti altri
Signori di esporre il mio sincero sentimento,
se più convenga al decoro della Chiesa
di Villa di dipingere il gran volto della
medesima a fresco; oppur continuare le
stucature indorate su l'istesso gusto come
si ritrovano di presente sotto la volta
del Presbiterio _____*

Rispondo.

*P:^{mo} Le stucature, che di presente si ritrovano al
di sotto della volta del Presbiterio a riguard=
do della loro altezza sono troppo sminuzzate,
e di pessimo gusto, cosicchè riuscirebbero
ancor peggiori, e sproporzionate se si voles=
sero applicare alla volta di tutta la Chiesa,
di più gran tratto spaziosa, e più alta.*

*S:^{do} Il Presbiterio, che si può considerare per il
Sancta Sanctorum degli antichi, si può, e
si deve ancora staccarlo, e distinguerlo dal
restante della Chiesa. Non istarà dunque
male, che il solo Presbiterio, come per così
dire più sacro e perpendicolare al SS: Sacramento,
sia d'oro smaltato, quando il rimanente della
Chiesa può esser per contrapposto dipinto
a colori.*

[1]

*T:^{do} Esistendo di presente nella volta del Presbi=
terio una gran medaglia dipinta a fresco
di ottima mano, sembra, che anche il
rimanente della Chiesa richiega la pittura,
ed i colori per formare una totale armo=
nia, ed accordo col restante del Presbiterio,
il quale, benchè non intieramente sia dipin=*

to, tuttavia farà tanto più effetto, quanto che vien distinto per decoro del Sacramento, e framezzato e dall'oro e dalla pittura.

Q.¹⁰ Il Signor Schöpf ha dato prove fin d'ora così luminose della sua bravura in dipingere a fresco, ed a soffitto, che non resta alcun dubbio, ch'egli non abbia a lasciar anche in Villa un testimonio perpetuo della sua eccellenza: quando al contrario, ritrovandosi anche un valente artefice a stucco, sarà sempre costretto a seguir i modelli già messi in opera sopra il Presbiterio, e si otterrà un lavoro mediocre, e di niuna considerazione, e quello, che è il più comune a tante Chiese.

[2]

Q.¹¹⁰ Per dipingere a fresco si richiede principalmente un luogo ben architettato e luminoso, e la Chiesa di Villa non manca di questi due pregi: dunque le pitture riusciranno a meraviglia, e più ancora dell'oro e degli stucchi medesimi; che per soverchio lume della Chiesa stessa potrebbero abbagliare, e renderne spiacevole la vista col loro troppo vivo splendore: quando all'incontro la pittura ha forza di togliere, ed ammorzare quel troppo sfacciato lume e rendere così aggradevole la vista degli intendenti.

S.¹⁰ Gli stucchi, e l'oro sono enti inanimati, ed una sola volta, ed un'angolo solo, ch'io mi prenda la briga di osservare di codesti lavori, ne formo tosto un'idea generale di tutto il rimanente, che è sempre eguale, ed omogeneo, senza che sia portato colla fantasia a contemplare più oltre: ma al contrario i dipinti sempre varj in se stessi, e pel colorito, e per l'invenzione, e pel disegno, mi recano sempre nuovo piacere ad ogni volta, ch'io li miro, senza mai saziarmi in contemplarne l'intreccio, e l'arte conjunta con la verità; e

[3]

servono ad ajutar la fantasia degli intendenti, e dell'anime vive e sensibili ad immaginazioni sempre nuove e care, e sopra tutto alla contemplazione di cose tutte celesti.

- S.^{mo} Gli stucchi oltre a ciò, e l'oro stesso col tempo si appannano, e sopra gli stucchi, che sono fatti per lo più a volute, a foggiami, e sportano in fuori, vi resta attaccata la polvere sì fattamente, che non è così leggier cosa l'estirparla e senza un grave incomodo, e pericolo di staccarne alcun pezzo. La Pittura al contrario, e specialmente a fresco dove i colori sono tutti incorporati con la calce non perde mai del suo vigore, ed avendo per ogni parte la sua superficie liscia e piana, non corre rischio né di cadere, né d'imbrattarsi con la polvere.*
- O.^{no} Finalmente sia nell'una, e nell'altra maniera, che si faccia lavorar nella Chiesa; si richiede sempre la spesa istessa nella costruzione de ponti, e nel far spostare la vecchia malta. Io non farò qui un calcolo qual più convenga per l'economia:*

[4]

ma ben considerando dall'una parte la spesa dell'oro, e dello stucco, e del morden=te, oltre la manifattura lunga e noiosa di tanti individui, che vi s'impegnano; e dall'altra parte i soli colori, che a fresco devono essere per lo più semplici terre, ed un artefice solo, che vi travaglia; non saprei decidere qual lavoro più convenisse anche per questa parte dell'economia. Dal che voglio dedurre, che non essendovi paragone di sorta dalla perfezione dell'uno all'altro lavoro, e la spesa essendo quasi la stessa, sembrarebbe una vera contraddizione qual'ora al miglior partito non si dovesse appigliarsi qual'è quello della scelta della pittura; e tanto più, quanto non è così facile in ogni tempo l'aver una sì favorevole occasione di poter impiegare un così celebre professore come il Schöpf.

- Si potrebbero addurre mille altre ragioni per le quali è preferibile nella Chiesa di Villa la pittura agli stucchi: ma credo già, che gli accennati siano bastanti per persuadere*

[5]

questo rispettabile e saggio pubblico a sciogliere senza tema di sbaglio: mentre

*sperando buon'esito a questo mio sincero
parere, e ringraziando questi Signori dell'
onore compartitomi per la confidenza, che
hanno riposta in me, mi sotto scrivo*

Roveredo 5 Marzo 1804.

*Giovanni Galvagni
Professore di disegno
nelle Imp. Reg. Scuole Normali
di Roveredo.*

[6]
[a tergo]

*Alla Soprintendenza
della Ven: Chiesa Parrocchiale
di
Villa Lagarina
Ex Off.^o*

Documento 4

*In giorno di Martedì li sei- 6- Marzo del mille ottocento quat-
tro- 1804- Nella Canonica di Villa*

*Li Signori Massari Filippo de Marzani e Giuseppe Libera proposero
al Revmo Sig.^o Vicario Parrocchiale di questa Ven: Chiesa
che il decoro della medesima Parrocchiale vorrebbe, che
o si dipingesse, o si stuccasse la Navata di essa, onde ren-
derla compita, e che il rimanente della chiesa corrisponda
a quella Fabbrica, che attualmente esiste; su questa
proposizione avendo il prefato S.^o Vicario scritto a S. E.^o
Rmo Conte Clemente de Lodron Arciprete, onde riportarne
il suo assenso, il prefato Tit: S.^o Conte notificò colla Lettera,
che qui si annette il suo sentimento.*

*In sequela dell'accennata Lettera li prelodati Signori Massari
di consenso del predetto S.^o Vicario Parrocchiale pregarono
il Sig.^o Giovanni Galvagni Professore di disegno in Roveredo, che
si compiacesse di esporre il suo sentimento intorno all'opera,
che si vorrebbe intraprendere, e contemporaneamente concordar-
ono di scrivere al celebre Pittore S.^o Schöpf abitante in Inns-
bruck, affinché si risolvesse di fare una gita qui a Villa, vi-
sitare questa Chiesa, dare il suo sentimento; il che avuto e fatto,
si passerebbe probabilmente a fare un controllo dell'Opera collo
stesso Sig.^o Schöpf.*

*Il Sig.^o Galvagni espose in iscritto li suoi sentimenti, ed il suo parere
viene qui pure registrato; e contemporaneamente si ha avu-
ta la Lettera dell' Illmo Sig.^o D.^o Bertoldi qui del pari regi-
strata, da cui risulta, che il mentovato Sig.^o Schöpf accondi-
scerebbe alla ricerca fatta di portarsi qui in Villa per*

visitare la detta Chiesa, mediante il pagamento del puro Viatico.
Ciò stante li prelodati S.^r Massari col consenso del tit. S.^r Vicario Parrocchiale hanno concordato di sollecitare il prefato Sig.^r Schöpf a questo viaggio, e di accordargli interamente la spesa del

[1]

del Viatico ed il Sig.^r Massaro Marzani viene altresì incombenzato di far appunto sollecitare il Sig.^r Schöpf al viaggio, e di promettergli il pagamento del Viatico.

Fran.^{co} Tartarotti Vic.^o Par.^{le}

*Filippo de Marzani
 Giuseppe Libera*

Documento 5

*A[mico]C[arissimo]· Insbruck li 12
 d'Aprile 1804*

Vi do parte che il Pittore Schöpf partissi Sabbath vegnente, cioè li 14 del C.^{te} con la diligenza a scanso di spese di viaggio. Da questo tratto conoscerebe la sua discrezione. Consiglio però i Sig.^{ri} Amministratori di non ribassargli niente di quello che domanda in ricompensa dell'opera ch'egli farà. Primo, perché la sua domanda sarà certamente discreta, ed onesta. Secondo, perché Schöpf non volendo dipingere un'opera mediocre, non si ridurrà mai ad accettare, e dipingere in ragione del Prezzo. 3.^o Ogni ribasso, lo disgusterebbe, perché non gli è mai successo questo, anzi ebbe un regalo

[1]

in contrassegno di soddisfazione. Il conto, e l'alloggio, nonché tutta la mano d'opera s'intendono a parte.

*Egli accetterà quel soggetto
di Pittura, che gli proporranno
i Sig^{ri} Amministratori, ma
se lo lasceranno scegliere fa-
ranno meglio. Siccome la Chiesa
ha per titolo L'assunta, e questa
s'esprime nella Pala all'altare,
con Schöpf, ed io abbiamo creduto
che sul Volto si dovesse dipingere
in brillante, e grande l'inco-
ronazione della Madonna.
Notate che Schöpf è un uomo
indefesso, e lavora dalla mattina
alla sera con estrema assiduità
ed accuratezza. Sono certo
che in tutta l'Italia non s'avrà
veduto un'opera così bella,
e Raffaellistica.*

[2]

*Schöpf si fermerà due, o tre
giorni in Villa, perché le sue
opere lo richiamano.
Vi prego di condurlo a vedere
la chiesa di Sacco, e qualche
pittura a S^{ta} Maria ed a S ^{Marco.}
Egli è amico di Ambrogio Ros-
mini, e gli farà una visita.
Io gli ho addittato, che si fermi
a St Illario, e che smonti, e da
la passi a Villa. Farete bene
di appostare qualche persona
che gli porti il suo piccolo бага-
gio e lo conduca a Villa.
A tal effetto fate arrivare il
C^{te} Tomaso Festi, per il quale
gli darò una lettera di conoscenza.
Voi prendete le vostre misure*

addio

*L'amico
Bertholdi*

[3]

[a tergo]

*A Monsieur
Monsieur Laurent
Comte de Marzani
a Villa*

Documento 6

*In giorno di Domenica li quindici Aprile mille ottocento quattro
1804· Nella Canonica di Villa*

Il Nob: Sig.^r Massaro della Chiesa Marzani insinua, che atteso l'avviso pervenutogli dal Tit: S.^r de Bertoldi il S.^r Pittore Schöpf jeridì col Carozzone sarà partito da Innsbruck per portarsi qui a Villa all'effetto meditato; è stato quindi concordato che il Nob: S.^r Filippo Marzani soddisfaia alla spesa necessaria per il Viaggio intrapreso dall'accennato Sig.^r Pittore

Fran.^{co} Tartarotti Vic.^o Par.^{le}

*Filippo de Marzani
Giuseppe Libera*

[2]

Documento 7

*In giorno di Venerdì li venti- 20· Aprile mille ottocento quattro
nella Canonica Parrocchiale di Villa*

Il Sig.^r Schöpf Pittore dietro l'avviso dato arrivò effettivamente jeri l'altro in questo Paese, e dopo aver egli esattamente esaminata l'opera, che converrebbe intraprendere per render possibilmente perfetta questa Chiesa Parrocchiale, e partecipati anco li suoi sentimenti, che veramente la Chiesa stessa esigge o un opera perfetta, o che piuttosto se la lasci nello stato suo presente, si è per parte dei Tit: S.^{ri} Vicario Parrocchiale e Massari eccitato il prelodato Sig.^r Schöpf a voler dichiarare, se egli si assumesse un tale Impegno, e quale spesa dovrebbe perciò incontrare la Chiesa Parrocchiale

Su di che' il Sig.^r Schöpf si è espresso, ch'egli ben volentieri si adosserebbe quest'opera, ch'egli promette di fare tutto ciò che le sue cognizioni, e la sua abilità possono prestare in una simile professione, e che tanto più s'impegnerebbe di corrispondere alli desiderj, ed alla perfezione dell'opera, in quanto che egli stesso desidera di fare un opera, che facesse del nome, e credito ad esso medesimo; che per conseguenza siccome richiederebbe l'impiego tutto dell'Uomo, egli a meno di mille zecchini in ispecie non potrebbe farla, inteso bensì, che li colori e pennelli sarebbero a suo carico, ed altresì a carico della Chiesa il vito per essolui e compagno nel tempo, che impiegassero, come pure le altre manualità

A questa di-

[1]

A questa dichiarazione li Tit: S.^a Vicario Parrocchiale e Massari notificarono al Sig.^a Schöpf di non poter al presente precisamente restringere il contratto, tanto più che credono conveniente attendere la deliberazione del nuovo Parroco, che si riservano di esaminare anco lo stato della Chiesa, onde vedere s'ella possa incontrare una tale spesa, ed in seguito essi poi parteciperanno al S.^a Schöpf le ulteriori deliberazioni.

Il Sig.^a Marzani notifica d'aver pagato al Sig.^a Schöpf per il viaggio da esso fatto fiorini settantacinque Camerali, e ciò a seconda dell'atto dei 6. Marzo anno corrente.

*Fran.^{co} Tartarotti Vic.^o Par.^{le}
Filippo Marzani Massaro
Giuseppe Libera Massaro*

[2]

Documento 8

*Alla Soprintendenza della
Ven: Chiesa Parrocchiale di
Villa Lagarina*

*N.º 659
Ecc[le]s[iast]ico*

Per poter quest'ufficio fondata

*= mente informare l'Inclito Ufficio Cir
= colare Sulla Supplica al medesimo por
= tata per ottenere il permesso di poter
far dipingere il volto della Ven: Chiesa
Parrc: di Villa, e qui rimessa, richiede
dalla Soprintendenza alla Medesima*

*1 Che sia presentato lo Stato attivo, e
passivo della Stessa*

*2 L'ultima resa di conto da cui appa=
risca l'esposto avanzo, onde accertarsi che
si possa supplire a sì considerevole Spesa;
e finalmente*

*3 Che sia riportata in proposito la di=
chiarazione della Comunità di Villa Laga=
rina*

*Dall'Ufficio Vicariale di Nogaredo
li - 18 = Xbre' 1804.*

Fran^{co}. Galvagni
Vic.^o
Baldessarini Cancell^{mt.}

[1]

3. LE TRATTATIVE

I documenti entro i quali risulta inscritta l'entusiastica *proposizione di voler far pitturare il Volto della Chiesa* arcipretale di Villa Lagarina dall'artista tirolese Josef Schöpf (Telfs am Inn 1745 - Innsbruck 1822) ⁽⁶⁾ si si-

⁽⁶⁾ H. HAMMER, *Josef Schöpf. 1745-1822. Mit allgemeinen Studien über den Stilwandel der Fresko- und Tafelmalerei Tirols im 18. Jahrhundert*, in «Zeitschrift des Ferdinands für Tirol und Vorarlberg» 51 (1907), ser. III; Id., *Schöpf Josef*, in TB, XXX, 1936, pp. 235-236; [W. WAGNER], in *Artisti austriaci a Roma. Dal Barocco alla Secessione* (trad. di A. Bianchi Schanzer, M. De Pasquale et alii), cat. a cura di J. GARMS, Istituto Austriaco di Cultura in Roma, Roma 1972, (voce «Schöpf Joseph [Telfs 1745 - Innsbruck 1822. Pittore]»), pp. n.n., nn. 347-360 (361-362[?]); F. BERTONCELLO, *Josef Schöpf (1745-1822) e le sue opere in Alto Adige*, Provincia Autonoma di Bolzano, Bolzano 1993, spec. pp. 20-32, 137-139; J. WEINGARTNER, *Die Kunstdenkmäler Südtirols, I. Eisacktal, Pustertal, Ladinien, Athesia - Tyrolia*, Bozen-Innsbruck-Wien 1985, pp. 167, 226, 262, 309, 338, 582, 584, 587, 593 e II, *Bozen und Umgebung, Unterland, Burggrafenamt, Vinschgau*, (1991), pp. 131, 274, 275; M. BOTTERI, *Schöpf Joseph*, in *La pittura in Italia. Il Settecento*, a cura di G. BRIGANTI, II, Electa, Milano 1990, p. 866; E. BAUMGARTL, *Martin Knoller 1725-1804. Malerei zwischen Spätbarock und Klassizismus in Österreich, Italien und Süddeutschland*, Deutscher Kunstverlag München Berlin, München-Berlin 2004, pp. 25, 31, 123, 222, 284, 324, 330, 366, 371, 392, 402, 426; inoltre R. PANCHERI, *Le occasioni del neoclassicismo a Bolzano*, in *Bolzano 1700-1800. La città e le arti*, cat. a cura di S. Spada Pintarelli, Silvana, Cinisello Balsamo 2004, pp. 325-349 (spec. p. 327); E. BAUMGARTL, *ivi*, pp. 350-355, 356-357, 258-359, 360-361, 362-363, 364-365, 366-367, 368-369, 370-371, 372-373, 374-375, 376-377, 378-379; R. PANCHERI, *ivi*, pp. 380-381, 382-383, 384-385; Id., *Pietro Vigilio Thun "esimio mecenate ed amatore dell'arti belle"*, in *Trento Anno Domini 1803. Le invasioni napoleoniche e la caduta del Principato Vescovile*, cat. a cura di S. Groff, R. Pancheri, R. Taiani, Comune di Trento, Trento 2003, pp. 21-51 (spec. pp. 27-29); Id., *Edgar Baumgartl, Martin Knoller 1725-1804 [...]* [recensione], in «Studi Trentini di Scienze Storiche» 85 (2006), sez. II, pp. 171-174; E. MICH, in *Arte e potere dinastico. Le raccolte di Castel Thun dal XVI al XIX secolo*, cat. a cura di M. Botteri Ottaviani, L. Dal Prà, E. Mich, Provincia Autonoma di Trento, Trento 2007, pp. 220-221, n. 71. A Josef Schöpf si deve il definitivo aggiornamento della pittura bolzanina secondo una declinazione neoclassica: nella cupola del coro (*Incoronazione della Vergine*), sull'arco trionfale (*Crocifisso fra le Virtù teologali e angeli*) e nella volta della navata (*Martirio di San Vigilio*) della parrocchiale di Caldaro, affrescata nel biennio 1792-1793, egli lascia forse il suo capolavoro. Gli affreschi del coro e le pitture sull'arco trionfale furono eseguiti fra l'aprile e il settembre del 1792 (sul fronte di quest'ultimo, in basso al centro, si leggono, ritoccate, la firma e la data «J. Schöpf. Tyrol pinxit / 1792»), mentre la volta della navata fu dipinta fra il marzo e l'ottobre del 1793; per l'intera durata del ciclo pittorico Schöpf si avvale dell'aiuto di Jakob Christof Schmutzer il quale, in occa-

tuano in massima parte fra il gennaio e l'aprile del 1804, periodo al quale è successivo solo un atto puramente burocratico emanato dall'ufficio vicariale di Nogaredo il 18 dicembre dello stesso anno. La vicenda arti-

sione della più impegnativa decorazione della navata venne affiancato dal fratello Anton Christof. A loro va altresì riferito l'ornato – eseguito su disegni forniti da Schöpf – caratterizzato geometricamente dal motivo plastico a cassettonato; parte dell'ornamentazione, di cui rimangono alcuni disegni preliminari, è andata perduta con il restauro del 1898 nel corso del quale le decorazioni sono state parzialmente scialbate o distrutte e sostituite con un'ornamentazione neobarocca; il restauro effettuato nel 1960 ha solo in parte potuto ripristinare la situazione originale. Di Jakob è inoltre la pittura a *trompe-l'oeil* eseguita nel 1792 sulla parete di fondo del coro, una struttura architettonica illusionistica intesa a legare in una continuità dinamica l'intero spazio del coro. Del ciclo pittorico si vedano alcuni bozzetti preparatori conservati presso il Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum di Innsbruck che nella stesura a pennellate filamentose preludono all'effetto sfumato degli affreschi – anzitutto quello relativo alla cupola del coro, un olio su tela di cm 64 x 80 (Gem 307) –; un disegno preparatorio (f. 1146) attesta invece che i pennacchi della cupola erano originariamente decorati con motivi floreali. Per tutto ciò cfr. F. BERTONCELLO, *op. cit.*, pp. 44-46, n. 5, 46-49, nn. 5a, 5b, 5c e relative appendici documentarie; [L. ANDERGASSEN], *Caldaro. Parrocchiale di Santa Maria Assunta* (trad. di E. Wiesmann, R. Ravignani), Schnell & Steiner, Regensburg, 2007 («Kleinen Kunstführer», 824), pp. 8-15; R. PANCHERI, in *Bolzano 1700-1800. La città e le arti*, cat. a cura di S. Spada Pintarelli, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2004, spec. pp. 380-381; 382-383; 384-385; Id., *Le occasioni del neoclassicismo a Bolzano*, *ivi*, pp. 325-349. Della sua intensa attività – declinata in affreschi, grandi pale d'altare e quadri da cavalletto, per la maggior parte nel Tirolo tedesco al servizio di chiese, conventi e privati cittadini –, per l'originale impaginazione compositiva, la vivace armonia descrittiva, la morbidezza degli impasti cromatici e l'intima devozione importa ricordare due tele di grande formato nella cattedrale di Maria Assunta in Bressanone, rispettivamente la pala di gusto reniano raffigurante *Cristo crocifisso* – un olio su tela di cm 391 x 197 – collocata sull'altare della Santa Croce – il primo della navata a destra entrando –, sulla quale, in basso a sinistra, si legge: «Joseph Schöpf^{Tyrol} pinxit. / 1792.» (centrata in alto, la trascrizione del *titulus crucis* in aramaico, greco e latino), e quella più tarda con *Ognisanti* – un olio su tela di cm 403 x 204 –, collocata sull'altare ad essi intitolato – il primo della navata a sinistra entrando –, firmata e datata in basso a destra: «Jos: Schöpf / Tyrol: [leggibile con qualche difficoltà data la crettatura della tela] pinxit. / 1817.» e sulla quale in basso a sinistra, immediatamente sotto lo stemma del donatore – il canonico brissinese del duomo Georg Sigmund conte di Portia-Brugnara – si legge l'epigrafe seguente: «Georgius Sigism. Comes / Purliliarum, & Brugnariae, / Canonicus Cath: Eëchia. [sic] Brix.»; sulla sinistra dell'altare – consacrato assieme a quello di fronte il 21 settembre 1833 dal vescovo Bernhard Galura – si trovano lo stemma degli Enzenberg e una lapide contigua con un'iscrizione che li ricorda e la data 1819; cfr. S. BSTIELE, *Der Brixener Dom. Seine Entstehung und Ausstattung*, Weger's Buchhandlung, Bressanone 1927, pp. 83-85; F. BERTONCELLO, *op. cit.*, pp. 40-41, n. 3, 42-43, n. 4 e relativa appendice documentaria; K. WOLFSGRUBER, *Il duomo e il chiostro di Bressanone. Storia e arte* (trad. di G. Richebuono), Athesia, Bolzano 1989, p. 17; IV ed. rielaborata da J. Mayr (trad. di C. Milesi), Amministrazione del Duomo di Bressanone, Bressanone 2004⁴, pp. 24-25; L. ANDERGASSEN, *Der Dom zu Brixen. Geschichte - Raum - Kunst*, Tappeiner - Athesia, Lana-Bolzano 2009 («Veröffentlichungen des Südtiroler Kulturinstitutes», 8), pp. 111-116, figg. alle pp. 112 e 114.

stica del Tirolese, la cui attività godeva all'epoca credito crescente presso l'ambiente artistico specialmente romano, matura in equilibrio fra barocco, rococò e neoclassicismo – giungendo ad uno stile assolutamente inedito nel panorama figurativo locale mediante un linguaggio di transizione definibile come *rococò classicheggiante* ottenuto attraverso un ripensamento dei propri esordi – e, dal punto di vista stilistico, in perfetto equilibrio fra le due scuole francese e tedesca, rispettivamente rappresentate da Jacques-Louis David e Martin Knoller; con quest'ultimo ebbe in comune la formazione accademica romana e ne fu allievo, coprendo il suo soggiorno nella città eterna un arco temporale compreso fra il 1775 ed il 1783 durante il quale meditò sull'antico e su Raffaello, sul classicismo del primo barocco incarnato da Annibale Carracci, Domenichino e Guido Reni, su quello tardo della cerchia di Maratti, e su quello settecentesco di Mengs e Batoni. Il materiale cartaceo rinvenuto consente di conoscere un interessante brano di storia locale che esibisce personaggi, usi, costumi, ritualità, opinioni, comportamenti e modi di vita dell'epoca (7).

Il primo documento, inviato da Bertoldi, operante ad Innsbruck, il 15 gennaio a «*Monsieur Laurent / Comte de Marzani*», mostra lo scrivente felice di poter fare da tramite fra il celebre pittore Schöpf e gli

(7) Importa ricordare che ai primi di marzo del 1803 il commissario imperiale prendeva formale possesso del Principato di Trento. Con la patente del dicembre 1803 si stabilivano i mezzi più adatti per una completa organizzazione giuridica e civile dei territori, annessi completamente al governo tirolese; il nuovo sistema doveva entrare in vigore nel marzo 1804 e specificava l'ambito dei nuovi uffici circolari di Rovereto, Trento, Bolzano e San Lorenzo in Pusteria. Ma le vicende della terza coalizione, concluse con la vittoria francese di Austerlitz, truncarono improvvisamente l'assetamento della regione nell'ambito tirolese. La pace di Presburgo, nel dicembre 1805, toglieva il Tirolo all'Austria (che in quell'anno era tornata in possesso anche del territorio lagarino) e lo annetteva alla Baviera, che ne prendeva possesso nel febbraio 1806. Napoleone aveva intrapreso trattative diplomatiche per annettere al Regno Italico, se non tutto, gran parte del Trentino, ma l'opposizione del re di Baviera lo indusse a soprassedere al suo progetto; egli tuttavia impose al governo bavarese alcune limitazioni di carattere militare nella zona meridionale della regione, con l'obiettivo di creare una zona che, non potendo essere difesa dalla Baviera, rientrava nel raggio d'azione del Regno Italico. Nel 1808 il paese venne diviso in due circoli: quello dell'Adige, con capoluogo Trento, e quello all'Eisack, con capoluogo Bressanone. Solo nel giugno 1810 Napoleone decretò l'annessione del Trentino al Regno Italico. Su questo e per un approfondito inquadramento storico del momento cfr. A. ZIEGER, *Storia della Regione Trentina*, Accademia del Buonconsiglio, Trento 1968, spec. pp. 292-305; inoltre «*L'epoca d'ogni cambiamento*». *Storia e documenti trentini del periodo napoleonico*, a cura di M. Nequirito, Provincia Autonoma di Trento, Trento 2004 («Quaderni», 5); S. BENVENUTI, *Chiesa e potere politico nel Trentino dell'Ottocento*, in *Storia del Trentino*, a cura di L. de Finis, Associazione Culturale «Antonio Rosmini» – Temi, Trento 1996, pp. 513-532; R. ADAMI, *Artigiani e commercianti a Villa Lagarina nel 1810*, in «Quaderni del Borgoantico» 9 (2008), pp. 92-94.

amministratori dell'arcipretale di Villa che propongono la dipintura della volta della navata. Esso delinea un profilo dell'artista oltremodo lusinghiero: «Egli, come lo conoscete è un uomo di un carattere / dolce, affabile, e modesto, parla benissimo l'Italiano / essendo stato dieci anni a Roma. / Approvo moltissimo la vostra scelta di questo Pittore, / e credetemi, che in oggi è il primo pittore a / fresco in Europa, a riserva del famoso Appiani di Milano, che sta in competenza».

La lettera che Clemente Lodron invia da Augusta lo stesso giorno e mese della precedente al vicario parrocchiale di Villa Francesco Tartarotti, secondo documento, enuncia la contrarietà del conte all'iniziativa: «Io avrei invece un altro prog= / getto il quale sarà certamente di maggior utile al pubblico / e fors'anche di maggior onore di Dio, cioè di formare con / quegli avanzi un fondo per salariare un Medico coll' ob- / bligo, che debba curare i poveri gratis». Su questa posizione del Lodron occorre fare chiarezza, dal momento che la tradizione letteraria, iniziata con il cappellano don Giacomo Antonio Giordani, la indica quale causa principale del fallimento delle trattative con Schöpf, assieme ad un presunto parere di contrarietà espresso da Giovanni di Dio Galvagni⁽⁸⁾. Va ricordato che, per ragioni di provenienza geografica, la lettera sarà giunta a Villa verosimilmente dopo quella di uguale data spedita da Bertoldi, e comunque quando era già stata assunto dai fabbricieri una sorta di impegno epistolare a convocare il pittore per un sopralluogo nella chiesa di Villa. Inoltre, il vincolo che univa il conte Clemente Lodron con la locale arcipretura risultava alquanto attenuato, espletandosi mediante un vicario e con appena qualche sporadica visita alla parrocchia⁽⁹⁾; que-

(8) «[...] L'Arciprete Clemente morì in Augusta ai 4 Maggio dell'anno 1804, dopo di essersi opposto alla deliberazione della Fabbriceria, che voleva dipinto l'avvolto della Chiesa, e ne avea già avviate le trattative col pittore innsbruchese Chöph [*sic*] il quale ne assumeva l'opera per seimila fiorini [pari a mille zecchini]. [...]» – G. GIORDANI, *Cenni storici su la Chiesa*, cit., p. 35 –; «[...] sotto di lui [il conte Clemente Lodron] nel 1804 si voleva (anzi se n'era quasi stretto il contratto con un pittore di Monaco) coprire tutta la volta della navata di figure in affresco, colla spesa di mille zecchini; ma tutto si ridusse alle trattative, forse per il consiglio di certo Galvagni, maestro di disegno nelle scuole di Rovereto, che opinava doversi attenere agli stucchi, come appunto la volta del presbiterio [...]» – G. GIORDANI, *Il Conte Paride Lodron Arcivescovo di Salisburgo e la Chiesa di Villa Lagarina*, Grandi, Rovereto 1908, p. 18 –.

(9) «Era Canonico della Cattedrale di Augusta e Preposito mitrato in Weisenteig. Di questo Arciprete, che non faceva alla sua parrocchia che qualche rara visita, e la reggeva mediante un Vicario (come del resto fecero tutti i Conti Lodron stati Arcipreti, tranne Girolamo Massimiliano, Sebastiano, e Massimiliano Settimo) trovo che alli 28 di Agosto del 1797 intervenne vestito degli abiti pontificali, con mitra (è la preziosa che abbiamo) e pastorale, alla solennissima processione decretata dalle comunità ad onore di Maria per impetrare il beneficio della pioggia, e molto più la liberazione dalle cala-

sto, e soprattutto il fatto che la lettera non rechi alcun cenno circa il pittore tirolese, e che la morte dell'arciprete sia sopraggiunta poco più di due mesi dopo, lasciano intendere che, se l'iniziativa promossa non è proseguita, ciò è dipeso non tanto dalla mancata condivisione del Lodron, quanto piuttosto da altre ragioni.

Il terzo documento presenta il parere favorevole che l'iserota Giovanni di Dio Galvagni, «*Professore di disegno / nelle Imp: Reg: Scuole Normali / di Roveredo*», indirizza «Ex Off[ici]o», «Alla Soprintendenza della Ven: Chiesa Parrocchiale di Villa Lagarina» circa la richiesta avanzatagli dal vicario parrocchiale e da altri signori «*se più convenga al decoro della Chiesa / di Villa di dipingere il gran volto della / medesima a fresco; oppur continuare le / stucature indorate su l'istesso gusto come / si ritrovano di presente sotto la volta / del Presbiterio*»⁽¹⁰⁾. Si tratta di una lunga relazione tecnica molto precisa, circostanziata ed esaustiva, la cui scomparsa dall'archivio parrocchiale precedente il 1908⁽¹¹⁾, ha dato modo allo stesso don Giacomo Antonio Giordani di supporre erroneamente che il mancato accordo con il pittore fosse dipeso dall'avversa opinione espressa dal Galvagni, «*che opinava doversi attenere agli stucchi*»⁽¹²⁾.

mità, che minacciavano. In questa processione, alla quale si unirono le Curazie di Castellano e di Pedersano, il Simulacro di Maria Vergine era fiancheggiato da 32 soldati, e da 32 torcie, cogli stemmi delle comunità a cui appartenevano. I nostri nonni aveano sempre da dire di questa straordinaria funzione, che dev'essere stata molto imponente e pia. [...] Con Clemente si chiuse la serie degli Arcipreti di Villa Lagarina, che uscirono dalla famiglia illustre dei Conti Lodron cotanto benemerita dei nostri paesi, e che ressero la Chiesa per dugentotrentasei anni continui, salvo l'intervallo tra il 1636 e il 1689, in cui venne retta, come si disse, dal Priamo, dal Bragliardi e dal Gasperini» – G. GIORDANI, *Cenni storici su la Chiesa*, cit., pp. 34-35 –. In relazione ai qualificati interventi architettonici intrapresi nell'edificio di culto, alle opere d'arte, alle suppellettili ecclesiastiche, ai preziosi arredi sacri riferibili alla prolungata committenza dei Lodron, mecenati accorti e raffinati, importa ricordare che il diritto di patronato sulla chiesa di Villa Lagarina - retta da membri di questa casata o da personaggi da essi stessi designati - spettato alla nobile famiglia dal 1561 sarebbe cessato proprio nel corso dello stesso 1804. Cfr. E. CHINI & D. PRIMERANO, *I Lodron a Villa Lagarina*, Nicolodi, Rovereto 2003 («le terre», 11); *Dalla chiesa al museo. Arredi liturgici della pieve di Santa Maria Assunta nella sezione di Villa Lagarina del Museo Diocesano Tridentino*, cat. a cura di D. Primerano, Museo Diocesano Tridentino, Trento 2004.

⁽¹⁰⁾ BCVL/Fascicolo *Documenti*, cit., *Parere*, 5 marzo 1804, p. [1].

⁽¹¹⁾ Data di edizione del citato volume su Paride Lodron di Giordani, che solo brevemente accenna alla presunta opinione contraria del maestro iserota; essa non compare invece né nei suoi menzionati *Cenni storici su la Chiesa* del 1877 né nell'*Aggiunta* a questi relativa – «*Cenni Storici su la Chiesa e su i Paroci di Villa Lagarina raccolti ed ordinati dal cooperatore e direttore di coro D. Giacomantonio Giordani*». *Aggiunta* (1877-1902), a cura di R. Adami, in «Il Comunale. Periodico storico culturale della destra Adige» 13/26 (1997) –.

⁽¹²⁾ Cfr. nota 8.

Ma in realtà Galvagni afferma il contrario: «*Le stucature, che di presente si ritrovano al / di sotto della volta del Presbiterio a riguard= / do della loro altezza sono troppo sminuzzate, / e di pessimo gusto, cosicchè riuscirebbero / ancor peggiori, e sproporzionate se si voles= / sero applicare alla volta di tutta la Chiesa, / di più gran tratto spaziosa, e più alta. / [...] Non istarà dunque / male, che il solo Presbiterio, come per così / dire più sacro e perpendicolare al SS: Sacramento, / sia d'oro smaltato, quando il rimanente della / Chiesa può esser per contrapposto dipinto / a colori*»⁽¹³⁾. E prosegue: «*Esistendo di presente nella volta del Presbi= / terio una gran medaglia dipinta a fresco / di ottima mano, sembra, che anche il / rimanente della Chiesa richiega la pittura, / ed i colori per formare una totale armo= / nia, ed accordo col restante del Presbiterio, / il quale, benché non intieramente sia dipin= / to, tuttavia farà tanto più effetto, quanto / che vien distinto per decoro del Sacramento, / e framezzato e dall'oro e dalla pittura*»⁽¹⁴⁾. Quanto alla scelta del pittore, garantisce la già comprovata eccellenza e l'indubbia affidabilità: «*[...] quando al contrario, ritrovan= / dosi anche un valente artefice a stucco, / sarà sempre costretto a seguir i modelli / già messi in opera sopra il Presbiterio, / e si otterrà un lavoro mediocre, e di niuna / considerazione, e quello, che è il più comu= / ne a tante Chiese*»⁽¹⁵⁾. Considerati i pregi della chiesa «*[...] dunque le pitture riusci= / ranno a meraviglia, e più ancora dell'oro / e degli stucchi medesimi [...]*»⁽¹⁶⁾. Preferendo decisamente la pittura agli stucchi conclude: «*[...] Dal che voglio dedurre, che non essendovi / paragone di sorta dalla perfezione dell'uno / all'altro lavoro, e la spesa essendo quasi / la stessa, sembrerebbe una vera contrad= / dizione qual'ora al miglior partito non si / dovesse appigliarsi qual'è quello della scelta / della pittura; e tanto più, quanto non è / così facile in ogni tempo l'aver una sì favo= / revole occasione di poter impiegare un così / celebre professore come il Schöpf [...]*»⁽¹⁷⁾.

Il quarto documento, recante la data del 6 marzo, contiene un processo verbale elaborato dal vicario parrocchiale Francesco Tartarotti e dai massari Filippo de Marzani e Giuseppe Libera, che, dopo una circostanziata presentazione del punto all'ordine del giorno, reca sostanzialmente la decisione di approvare il viaggio del pittore da Innsbruck a Villa, e «*di accordargli interamente la spesa / del / Viatico*». Nel testo vengono citati come allegati i tre documenti di cui sopra: la lettera di

⁽¹³⁾ BCVL/*Parere*, cit., p. [1].

⁽¹⁴⁾ *Ivi*, p. [2].

⁽¹⁵⁾ *Ibidem*.

⁽¹⁶⁾ *Ivi*, p. [3].

⁽¹⁷⁾ *Ivi*, p. [5].

Bertoldi [1], la lettera dell'arciprete Clemente Lodron [2] ed il *Parere* di Galvagni [3].

Nel quinto documento, datato 12 aprile, è ancora il Bertoldi che, rispondendo a «*Monsieur Laurent / Comte de Marzani*», assicura che il pittore partirà il successivo sabato, giorno 14, con la diligenza.

Il sesto documento, del 15 aprile, consta di una breve registrazione circa la decisione di approvare il viaggio del pittore, presa dalle stesse tre persone che avevano sottoscritto quello redatto in data 6 marzo.

Un altro verbale, settimo documento, a firma dei tre amministratori della parrocchia e datato 20 aprile, dichiara che il pittore è giunto puntualmente al sopralluogo, essendovi stata una semplice trattativa priva di conclusione del contratto.

L'ultimo dei documenti considerati, datato nell'ufficio vicariale di Nogaredo (cioè la sede amministrativa delle vecchie giurisdizioni di Nogaredo e Castellano, ed anche del tribunale) il 18 dicembre a firma del vicario Francesco Galvagni e del cancelliere Baldessarini, indirizzato alla soprintendenza della parrocchiale di Villa Lagarina, espone in breve l'elenco dei documenti occorrenti per ottenere dall'ufficio circolare il rilascio dell'autorizzazione alla dipintura della volta della chiesa: un certificato che illustri la situazione di bilancio, indichi l'avanzo di cassa e riporti la deliberazione della comunità di Villa Lagarina.

Sei documenti [1; 3; 4; 5; 6; 7] contengono notizie riguardanti la fama del pittore ed il suo viaggio lagarino, mentre la lettera dell'arciprete Lodron e la conclusiva nota amministrativa non lo nominano affatto. Pur permanendo a distanza di tempo aperta l'istruttoria presso l'ufficio vicariale, è possibile supporre che ormai la propensione ad affidare a lui il lavoro si stava affievolendo, forse per insufficiente condivisione del nuovo parroco, o per ragioni di carenza di cassa, come facilmente lascia intendere il documento del 20 aprile che registra l'arrivo del pittore a Villa, il sopralluogo, le richieste, le risposte, le trattative. Tuttavia al pittore, come si legge nel primo documento, non sarebbe stato possibile assumere l'incarico prima della primavera di due anni dopo, avendo contratto un precedente impegno, consistente nella decorazione della nuova parrocchiale di Reit, presso Brixlegg, nel Tirolo settentrionale, messa in opera nell'estate del 1805 ⁽¹⁸⁾; egli avrebbe potuto impiegare al più l'intercorrente intervallo temporale per «*prepa- / rare gli abbozzi, e i Schizzi*

⁽¹⁸⁾ A. CONT, *Documenti inediti*, cit., p. 253, nota 15; H. HAMMER, *Josef Schöpf. 1745-1822*, cit., pp. 262-263.

all'opera neccessarj», «dilazione [...] del tutto impiegabile / nell'apparato di questa pittura» ⁽¹⁹⁾.

Per il materiale documentario utile alla ricostruzione dell'«ideata impresa» compreso fra il giugno e l'ottobre 1805, per i contenuti e le ipotesi in merito esposte, si rimanda al citato contributo di Alessandro Cont.

Secondo quanto afferma Heinrich Hammer nella citata monografia su Schöpf, ultimati gli affreschi a Reit iniziò per l'artista un periodo di formale sospensione dell'attività. In realtà egli, già nell'anno seguente, si trovava coinvolto nelle trattative per la decorazione della chiesa di Villa Lagarina, e queste dovevano essere pressoché concluse, dato che l'«Innsbrucker Wochenblatt» n. 26 del 30 giugno 1806 annunciava la sua partenza. Per motivi sconosciuti, l'incarico fu tuttavia improvvisamente annullato, offesa che colpì profondamente l'artista ⁽²⁰⁾. La relativa nota in calce riferisce che il settimanale enipontano precisa che Schöpf partì diretto a Villa Lagarina per dipingere la chiesa al prezzo concordato di 1000 ducati in moneta corrente (ovvero 1000 zecchini), e che lo stesso Hammer, per bontà del locale decano, don Gian Battista Zorzi – ivi parroco dal 20 gennaio 1901 – ottenne dalle «Memorie» della parrocchia notizia che c'erano state trattative relativamente alla dipintura della navata della chiesa e che il costo fu pattuito per il corrispondente importo di 6000 fiorini; a ciò però si oppose per motivi non noti l'ordinario di Trento e così la navata rimase priva di decorazione fino al 1898 ⁽²¹⁾.

Venuta dunque meno nel 1806 tale possibilità, la volta rimane spoglia di apparato ornamentale fino a quando l'arciprete Giovanni Aste decide un intervento ad affresco e stucco, eseguito fra il 1897 ed il 1898 dal caravaggino Luigi Cavenaghi, accompagnato da un'«*équipe*» di plasticatori diretti da Pietro Calori ⁽²²⁾.

⁽¹⁹⁾ BCVL/*Parere*, cit., p. [1].

⁽²⁰⁾ H. HAMMER, *Josef Schöpf. 1745-1822*, cit., pp. 263-264.

⁽²¹⁾ *Ivi*, p. 264, nota 1.

⁽²²⁾ G. GIORDANI, «*Cenni Storici su la Chiesa ...*». *Aggiunta (1877-1902)*, cit., pp. 82-83; *Id.*, *Il Conte Paride Lodron*, cit., p. 20; V. CRESPI TRANQUILLINI, *Arte e Pietà. I Lodron a Villa Lagarina. La Pieve di S. Maria Assunta*, Longo, Rovereto 1988, pp. 25-26; A. CONT, *Documenti inediti*, cit., p. 256 e spec. nota 28.

SIGLE E ABBREVIAZIONI

- AARA Rovereto, Archivio Storico dell'Accademia Roveretana degli Agiati - Rovereto.
- ASIC Stresa, Archivio Storico dell'Istituto della Carità - Stresa.
- BCVL Biblioteca Comunale «A. Libera» - Villa Lagarina.
- Cat. Rosm.* C. BERGAMASCHI, *Catalogo del carteggio edito e inedito di Antonio Rosmini*, I-III, La Quercia, Genova 1980-1983; IV-V, Pantograf, Genova 1987-1992.
- EC A. ROSMINI, *Epistolario completo di Antonio Rosmini-Serbati, prete roveretano*, 13 voll., Pane, Casale Monferrato 1887-1894.
- TB U. THIEME & F. BECKER, *Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart*, I-IV, Engelmann, Leipzig 1907-1910; V-XXXVII, Seemann, Leipzig 1911-1950 (dal XVI a cura di H. Vollmer) [r.fot. Seemann, Leipzig 1978].